

Per questo venerdì 15 ottobre abbiamo scioperato. Continuiamo ed estendiamo la mobilitazione.

Il taglio, in tre anni, di 140.000 posti di lavoro di docenti ed ATA che si somma ai tagli all'organico già deliberati da governi precedenti di diverso colore è un intollerabile esempio di macelleria sociale.

Organico

RICORDIAMOCI: il governo conta di "risparmiare" otto miliardi di euro sulla pelle dei precari e delle precarie della scuola **ma ne spende il doppio in cacciaobombardieri.**

Altro che dolorosa necessità economica e lotta agli sprechi!

Retribuzioni

1. **Contratto (già scaduto il 31/12/2009) bloccato per 3 anni.** È ben vero che ormai i contratti firmati dai sindacati concertativi si sono ridotti ad una miseria ma evidentemente intendono sottrarci anche questa miseria.
2. **Ben più consistente, blocco, per legge, degli scatti di anzianità per 3 anni. Fino al 2013 il servizio non è valido neanche ai fini giuridici.** Questa misura colpirà **tutti i lavoratori della scuola e non solo.**

Passaggio dal 01/01/2001 dal TFS (buonuscita) al TFR (liquidazione).

Pensione e buonuscita

Colpisce tutti i lavoratori della scuola, docenti ed ATA, assunti a tempo indeterminato prima del 31-12-2000.

Ma che differenza c'è tra TFS e TFR?

Il TFS (indennità di buonuscita) era la somma che veniva corrisposta alla cessazione del servizio: il suo ammontare era determinato dai 13/12 dell'80% dell'ultima retribuzione utile (stipendio e Indennità Integrativa Speciale) moltiplicato per il numero degli anni valutabili inclusi i periodi riscattati.

Quindi **il TFS dipendeva dall'ultimo stipendio** che, a sua volta, era legate alla progressione di anzianità di servizio.

Invece il trattamento di fine rapporto (TFR) è costituito da accantonamenti progressivi pari al 6,91% degli stipendi (comprensivi dell'i.i.s.) e della tredicesima mensilità.

Quindi è come se si prendesse una media di quanto percepito nell'intera vita lavorativa. Le somme accumulate sono poi rivalutate annualmente nella misura dell'1,5% fisso più il 75% dell'aumento dell'indice ISTAT.

Insomma la fregatura è doppia poiché il TFR è legato alla retribuzione media percepita nell'arco dell'intera vita lavorativa (invece che all'ultima retribuzione) e all'indice ISTAT che come ben sappiamo non recupera certo l'inflazione reale.

Perché questa manovra non dispiace ai sindacati "concerta- tivi"?

E' evidente, quindi, che per i lavoratori è più vantaggioso il regime TFS. E non è un caso che Tremonti, per legge, imponga a tutti/e il passaggio al TFR.

Ma c'è anche un altro motivo: prima di questa imposizione chi voleva aderire alla previdenza complementare (fondo Espero) doveva passare dal TFS al TFR e questo passaggio frenava molti dall'aderirvi. Da oggi questo problema non si pone più: **Tremonti impone il passaggio per legge e quindi favorisce l'adesione al fondo Espero** cioè ad un fondo pensione chiuso, gestito da tutti i sindacati "rappresentativi" e dal Ministero dell'Istruzione.

Così i soldi del nostro TFR saranno investiti in borsa e favoriranno quella speculazione finanziaria che ha generato la crisi che, oggi, viene presa a pretesto per peggiorare le nostre condizioni di vita.

Infatti il rendimento di Espero è legato ai mercati finanziari, per questo motivo, nella scheda informativa del fondo c'è scritto: *"In nessun caso l'associato ha la garanzia di ottenere, al momento dell'erogazione delle prestazioni, la restituzione integrale dei contributi versati ovvero un rendimento finale rispondente alle aspettative. Non esistono del pari garanzie sul ripetersi in futuro delle performance realizzate negli anni precedenti né sul rendimento finale che sarà possibile ottenere al momento del pensionamento"*

E, infatti, ad oggi i Fondi Pensione sono in perdita.

Degrado delle condizioni di lavoro

Aumento del numero di alunni per classe, taglio delle risorse alle scuole, carichi di lavoro crescenti e sovente insostenibile per il personale ATA, trasformazione dei precari in disoccupati e di tutti in lavoratori a rischio, mancanza di investimenti adeguati nelle strutture, richiesta di finanziamenti alle famiglie.

Tutte condizioni che preparano la privatizzazione della scuola nei fatti prima ancora che nella norma.

Dispotismo crescente

Cresce il potere dei dirigenti scolastici, si inasprisce la normativa che prevede sanzioni per i lavoratori della scuola.

Vi è un legame forte fra deterioramento economico e normativo e imposizione di un più forte potere dei dirigenti, a loro volta sottoposti ad una crescente pressione dall'alto.

Divisione della categoria: salvati, sommersi e dannati

Sappiamo tutti dove intende arrivare il governo: a dividere la categoria in settori in guerra fra di loro.

Per quanto riguarda i docenti:

- uno strato di docenti "esperti" selezionati dall'alto
- una massa sottomessa e piegata dalla speranza di accedere ai piani alti
- uno strato, messo ai margini, di "cattivi insegnanti"
 - ancora più al margine una massa di manovra utile a garantire flessibilità al sistema: soprannumerari e precari cioè persone con meno diritti e con sempre minori prospettive di stabilizzazione.

Lo stesso processo, con retribuzioni minori, è previsto per il personale ATA.

Vi è una sola cosa positiva nell'attuale politica del governo: essa non permette equivoci, discorsi fumosi, il sottrarsi alle proprie responsabilità individuali e collettive.

I termini della partita sono chiari: o si difende con l'azione la scuola pubblica, la nostra condizione di lavoro, la nostra dignità, i nostri diritti o ci si piega a quanto ci vogliono imporre.

Per questo è necessario rilanciare la protesta in tutte le forme possibili a cominciare dall'estensione a tutte le scuole del blocco degli straordinari, delle gite, delle attività aggiuntive; dobbiamo inoltre costruire percorsi di mobilitazione comuni con studenti e genitori.

Per quello che ci riguarda la CUB farà la sua parte favorendo la massima unità del movimento di lotta e garantendo tutti gli sbocchi operativi possibili nella chiarezza degli obiettivi da raggiungere: il ritiro della manovra Tremonti, l'abrogazione del piano di tagli Gelmini!

**PER L'UNITÀ CON I LAVORATORI DEGLI ALTRI SETTORI
SEGUIAMO L'ESEMPIO FRANCESE!**